

Presidente del Savoia dal 1991 allo scorso agosto: "Ma oggi mi dedico all'orto"

# Il congedo di Dalla Vecchia vent'anni da monarca del mare

MARCO CAIAZZO

**V**ENTIDUE anni al timone del Reale Yacht Club Cannottieri Savoia, tra i 25 circoli di maggior prestigio al mondo. Poi l'addio, all'alba del dodicesimo mandato. «Ho avuto una piccola *querelle* e ho capito di aver intrapreso la strada sbagliata. Non potevo fare il suocero in casa mia». E così Pippo Dalla Vecchia, 83 anni, è tornato nella sua casa di Pozzuoli, un bell'appartamento a un passo dalla Solfatara con vista sul golfo, dove vive con la seconda moglie e il figlio Emanuele. «Dal 1991 mi sono occupato soltanto del Savoia, adesso mi serviranno quindici anni per ampliare le stanze della mia casa, recuperare i libri che ho sistemato in un deposito di Pianura e curare l'orto. Poi andrò a farmi cremare a Trespiano, in Toscana, e le mie ceneri saranno disperse nel mare di Marechiaro: sarà una vendetta per tutti i pesci ai quali ho rotto le scatole da ragazzo».

Il "tiranno illuminato" prese un circolo in decadenza. «Ero lì tutti i giorni, primo ad entrare ed ultimo ad uscire». Erano suoi persino i vasi sulle scale che portano al circolo. «Ho fatto il cuoco e il giardiniere». Però dal giorno delle dimissioni, 8 agosto, non ci è più tornato. «Cadrei nell'errore di soffrire enormemente. Non ho nessun rimorso, la vela mi ha insegnato che quando si sceglie il bordo sbagliato occorre virare prima possibile». Da presidente, un'impronta incancellabile. «Nel 1991 il Savoia stava subendo una grave mutilazione dei propri locali, era divenuto un circolo di modesta levatura, le carte erano la principale fonte e la cucina era modesta». Bisognava ricominciare da zero. «Il primo lunedì bussarono alla porta due ufficiali giudiziari per pignorare gli ultimi immobili rimasti: due ex dipendenti ci avevano fatto causa. Dovevo lasciare o svoltare». Niente tagli al bilancio: il club aumentò il fatturato acquisendo i locali del-

la Megaride e quadruplicando i posti barca. «Puntai tutto sullo sport, poi portai i tavoli da gioco a Pomigliano e feci un falò. Da quel momento, niente carte e donne». Nel 1997 si tornò all'appellativo "Reale Yacht Club". «Per convincere i soci dissi che votavo Bertinotti, ma che quel "Reale" ci avrebbe ridato il prestigio perduto. Infatti nel 2003 e 2007, nelle campagne di Mascalzone Latino in Coppa America, solo noi e il Royal New Zealand Yacht Club avevamo questo privilegio».

In due decenni ha lottato su tutti i fronti. «Altri circoli cittadini hanno campi, parcheggi, piscina, mare balneabile. Potevamo combatterli solo offrendo il meglio sin nei dettagli». Attenzioni maniacali alla cucina. «Se abbiamo ospitato a colazione tre presidenti della Repubblica, e poi Bagnasco, Muti, Abbado o il team di Oracle è perché avevamo le qualità per farlo. Puoi avere appeso un Caravaggio al muro, ma se non si mangia bene l'ospite non torna. Al circolo i camerieri hanno ancora i guanti bianchi». Il suo erede è Carlo Campobasso. «Ha detto che i soci sono in calo? La colpa è della Ztl, ha isolato il sodalizio». E adesso, presidente? «Libri, viaggi, orto: non crediate che mi annoi». Il monarca del mare ha mollato gli ormeggi.



## Il timoniere

“Ho lasciato perché non potevo essere suocero in casa mia. Ma non torno: soffrirei enormemente”

**PRESIDENTE**  
Pippo Dalla Vecchia  
presidente  
del Savoia  
per 22 anni